

**MALTEMPO
IN PROVINCIA**

VENETO ORIENTALE

Un'altra giornata di passione
per il passaggio dell'ennesima
perturbazione: vento e nubifragi

GLI ASSESSORI

«Servono misure per le continue
emergenze. Incontreremo subito
il Consorzio di bonifica»

Tromba d'aria su Eraclea San Donà ancora allagata

*Sott'acqua campi e decine di scantinati. Nella frazione di Isiatà finisce a mollo
il capannone della sagra. Vigili del fuoco e Protezione civile mobilitati ovunque*

Fabrizio Cibin

SAN DONÀ DI PIAVE

Una tromba d'aria sulla spiaggia di Eraclea, il forte vento che alza e trascina a terra le tegole di un'abitazione a Musile, allagamenti nell'area di una sagra nel Sandonatese e varie strade e scantinati finiti sott'acqua. Sintesi di una mezza giornata di passione nel Basso Piave a causa della perturbazione al limite della "bomba d'acqua".

A Eraclea Mare erano passate da poco le 14 quando sulla costa si è abbattuta una piccola tromba d'aria: sull'arenile non c'era quasi nessuno e il forte vento ha sollevato qualche lettino e alcuni ombrelloni, scaricandosi in mare, fortunatamente senza creare ulteriori problemi. Sempre ad Eraclea, qualche allagamento in centro, zona carabinieri e scuole medie.

E il vento impetuoso ha fatto paura anche a Musile. Nel primo pomeriggio si è abbattuto in via Riviera Sile, su una

abitazione a tre piani, una casa di vecchia costruzione, staccando una grondaia e gettando a terra delle tegole. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, quindi il tetto è stato rimesso in sicurezza, anche per evitare infiltrazioni. Non si registrano problemi per i residenti.

Allagamenti pure in varie zone di San Donà nella mattinata; a seguito del violento nubifragio che ha colpito il Veneto Orientale, spostandosi poi verso ovest. Gli assessori alla Protezione civile Luigi Trevisiol e ai Lavori pubblici Francesca Zottis hanno seguito passo passo gli interventi recandosi personalmente sui posti. «La Protezione civile è intervenuta in un condominio del centro, alcuni seminterrati in zona Sabbioni, una abitazione in via Guerrato, oltre a controllare altre zone del territorio comunale - spiega Trevisiol -. Da rilevare l'allagamento, a Isiatà, di uno spazio dove si svolge la sagra». Il capannone è stato montato, come di

consuetudine, in mezzo ad un campo che è rimasto allagato; di fatto non si è potuto intervenire, dovendo così attendere il normale deflusso dell'acqua, anche se i fossati di scolo non riuscivano ad assorbire tutta la pioggia caduta.

L'emergenza a San Donà e frazioni è rientrata nel primo pomeriggio. «Avevamo già in programma un incontro con l'Asi, ente preposto alla gestione degli scarichi - aggiunge Francesca Zottis -. Ne chiederemo uno con urgenza anche al Consorzio di bonifica per valutare le misure più idonee a fronte di una delle estati più piovose della storia, che sta creando seri problemi non solo nella nostra città».

Qualche allagamento anche a Portegrandi e a Quarto d'Altino, in particolare in una abitazione dove una famiglia si è trovata la taverna sotto mezzo metro d'acqua. La pioggia battente ha infine causato problemi di viabilità un po' in tutte le arterie del Sandonatese.

© riproduzione riservata

SAN FELICE

L'ente scrive al Consorzio: servono interventi Canali a rischio esondazione

Il Comune di San Felice Circeo si è attivato nei giorni scorsi per sollecitare gli enti competenti a ripulire e mettere in sicurezza il canale di Rio Torto. In una lettera firmata dal consigliere comunale con delega al settore Tecnologico Luciano Magnanti, l'amministrazione del sindaco Gianni Petrucci è stato formalmente richiesto al Consorzio di Bonifica, al Corpo Forestale dello Stato e ai Vigili del Fuoco di intervenire, ciascuno per le proprie competenze, al fine di scongiurare ogni rischio o pericolo. Anche perché in passato è accaduto più di qualche volta che il canale di Rio Torto abbia straripato, causando non pochi danni ad attività commerciali e abitazioni circostanti. Danni che alla fine si è visto costretto a risarcire in qualche caso il Comune di San Felice Circeo e quindi la cittadinanza. Di qui l'esortazione agli enti competenti da parte del consigliere Luciano Magnanti a ripulire e bonificare il corso d'acqua con la maggiore urgenza possibile.



I cookie ci aiutano ad offrirti un servizio migliore. Utilizzando il nostro sito accetti l'uso dei cookie.

OK

Privacy policy



citynews

DOMENICA, 24 AGOSTO 18°

Invia un contributo

Accedi

ilPIACENZA

CRONACA

EVENTI

ZONE

SEGNALAZIONI

SEZIONI

Cerca nel sito

ZONE Fiorenzuola d'Arda Travo Ferriere Bobbio Carpaneto Piacentino Pontenure Centro Storico Castelvetro Piacentino [Tutte le zone »](#)

«Consorzio di Bonifica ente inutile e costoso da abolire»

Lo afferma Giampaolo Maloberti della Lega Nord: «Il 65 per cento delle entrate finisce in stipendi, rimborsi e consulenze. Dovevano tagliare questo ente e non la Provincia di Piacenza»



Redazione · 24 Agosto 2014



Consiglia 0

«È semplicemente assurdo – spiega i Giampaolo Maloberti della Lega Nord – che il Consorzio di Bonifica abbia un bilancio derivanti dalla contribuzione di cittadini che pagano stipendi, consulenze e rimborsi. Le entrate ammontano a circa 10 milioni di euro, il 65 per cento di esse è assolutamente necessario che somme ben più ingenti di quelle attuali vengano destinate al territorio a livello di irrigazione. Altrettanto il Consorzio di bonifica è un ente accentratore (gestionale/amministrativo/economico) nei confronti dei consorzi irrigui presenti nella nostra provincia. I responsabili di queste storiche entità locali, proprio perché presenti sul territorio, ne conoscono le caratteristiche, sanno come e quando è necessario intervenire senza proporre o realizzare progetti faraonici di scarsa utilità. Il consigliere sottolinea anche come sarebbe necessaria maggior trasparenza e «far conoscere pubblicamente i compensi di presidente e consiglieri, l'importo dei rimborsi spese, i costi delle opere e quelli delle manifestazioni dove si magnifica l'operato del Consorzio». «Il Consorzio, inoltre, non ha mai saputo avere un peso "politico" adeguato. Esattamente un anno fa il Consiglio provinciale di Piacenza ha votato favorevolmente vari ordini del giorno inerenti un maggior rilascio di acqua dalla diga del Brugnato, misure strutturali riguardanti la Valnure, revisione del deflusso minimo vitale. Nulla di tutto questo - conclude Maloberti - è stato minimamente preso in considerazione. L'unica iniziativa intrapresa in tal senso è stata, relativamente al Trebbia, il cosiddetto Contratto di Fiume. Per esperienze precedenti in Italia quando non si vuole risolvere niente si parla di commissione, cabina di regia, ecc. Secondo il mio modesto parere questo è l'ennesimo esempio. Il piccolo aumento di rilascio di acqua dal Brugnato (antecedente all'odg votato in Provincia) è talmente esiguo che non serve a risolvere i problemi. Sarebbe stato meglio abolire enti inutili e costosi, come il Consorzio di Bonifica, piuttosto che enti virtuosi come la Provincia, sicuramente in grado di assolverne le funzioni».

Giampaolo Maloberti

Rimani sempre aggiornato,
Diventa Fan di **ilPIACENZA**
su Facebook!

21 mila

Mi piace

Il fotovoltaico costa il 70% in meno
E con i sistemi di accumulo
puoi azzerare la bolletta.

SCOPRI I DETTAGLI

**VESTIAIRE
[COLLECTIVE]**

IL MEGLIO DELLA
MODA DI OCCASIONE
DAL -30% AL -70% RISPETTO AL NUOVO

Annuncio promozionale

Ricevi le notizie di questa zona nella tua mail. Iscriviti **gratis** ad **ilPIACENZA**!

Giampaolo Maloberti consorzio bonifica lega nord

0

0

G+1

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CEDE PASSERELLA, TURISTI CONTUSI

(ANSA) - SALVE (LECCE), 24 AGO - Cinque turisti in vacanza in Salento sono rimasti lievemente contusi a Torre Pali, marina di Salve, a causa del cedimento di una passerella in legno che conduce in spiaggia dopo aver attraversato uno dei canali artificiali del consorzio di bonifica 'Ugento Li Foggi'.

Tags

Cede passerellaturisti contusi

MALTEMPO NEL VENETO ORIENTALE

Tromba d'aria a Eraclea

bombe d'acqua a S. Donà

Via Sabbioni come un fiume alto 40 centimetri. Allagati scantinati e piani terra
Il vento ha scaraventato i lettini in spiaggia verso il mare, sfilando gli ombrelloni

di Giovanni Cagnassi

► SAN DONÀ

Pioggia e maltempo questa volta colpiscono San Donà e lambiscono il litorale, interessando Eraclea, Caorle e Bibione. La pioggia ha continuato a cadere copiosa per tutta la notte e la mattinata di ieri.

A San Donà sono finite sott'acqua le zone di via Sabbioni, via Guerrato e via Padova, con garage e scantinati allagati un po' in tutta la città. In quel triangolo di vie, in particolare via Sabbioni, l'acqua ha invaso la strada ed è arrivata a punte di 30 o 40 centimetri. La strada è diventata un piccolo canale con acqua che scorreva. Disagi soprattutto nelle abitazioni con piano terra, per non parlare degli scantinati completamente allagati.

Per tutta la notte e la mattinata hanno lavorato vigili del fuoco, volontari della protezione civile e polizia locale di San Donà

impegnati su vari fronti in un via vai di mezzi di soccorso e intervento, pompe di aspirazione, scale e quant'altro. Gli allagamenti si sono estesi a varie zone di San Donà, ieri mattina, a seguito del violento nubifragio che ha colpito il Veneto Orientale, spostandosi poi verso ovest. Sopralluoghi anche da parte degli assessori alla Protezione Civile, Luigi Trevisiol, e ai lavori pubblici, Francesca Zottis. «Gli interventi della Protezione Civile hanno riguardato un condominio in centro, alcuni seminterrati in zona Sabbioni, una abitazione in via Guerrato oltre a controlli in altre zone del territorio comunale», spiega Trevisiol, «da rilevare l'allagamento, a Isiata, di uno spazio dove si svolge la sagra. L'emergenza è rientrata nel primo pomeriggio, dopo un ulteriore sopralluogo effettuato dai due assessori. Era già previsto un incontro con Asi, ente preposto alla gestione degli scarichi»,

precisa la Zottis, «ne chiederemo uno con urgenza anche al Consorzio di Bonifica per valutare le misure più idonee a fronte di una delle estati più piovose della storia, che sta creando seri problemi anche a livello nazionale». Il maltempo è una costante anche per il Sandomatese che poche settimane fa è stato interessato anche da una grandinata epocale, con danni stimati quasi 3 milioni di euro tra i carrozzieri, dai sandomatesi "Veneta" e "Masiero", ai jesolani "Piave", fino alla "Auto Moto" di San Stino. Per il momento l'agricoltura ha retto il colpo e non ci sono allarmi da parte delle associazioni di categoria che stanno comunque monitorando il territorio, soprattutto per le grandinate. Sul mare, questa volta è stata Eraclea la zona più colpita dal maltempo con tanto di tromba d'aria sul litorale. La pioggia ha allagato la strada davanti alla caserma dei carabinieri e alla scuo-

la media, ovvero un punto abbastanza basso nella zona del centro della cittadina. Verso il mare, invece, si è abbattuta un'improvvisa tromba d'aria che poi ha continuato in mare. È arrivata all'improvviso, alzando lettini, sdraio, sfilando ombrelloni che sono volati in aria per poi piombare sulla battaglia e le gradonate in cemento. Una scena impressionante al centro del litorale di Eraclea. «Abbiamo visto la tromba d'aria arrivare all'ultimo momento», raccontano alcuni turisti, «è stato impressionante veder volare in aria i lettini come fucelli». Fortunatamente non ci sono state gravi conseguenze e i gestori dello stabilimento del centro del litorale si sono messi subito al lavoro per sistemare tutto, lieti che nessuno si fosse fatto male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GUARDA IL SITO
E COMMENTA**

WWW.NUOVAVEZIE.IT



A sinistra, la fattoria didattica di Musile allagata e un intervento della Protezione civile a S. Donà. A destra la spiaggia di Eraclea dopo la tromba d'aria e le auto in corsa su via Sabbioni di San Donà coperta da 40 centimetri d'acqua.

Nubifragio a Musile: campi come risaie e tegole divelte dai tetti

MUSILE. Strade e giardini invasi dall'acqua, allagamenti nel sottopasso Salmasi, mentre il forte vento ha divolto alcune tegole dal tetto di una palazzina. Anche a Musile ieri il maltempo ha creato diversi disagi, obbligando agli straordinari i volontari della protezione civile e gli operai comunali, che hanno eseguito una ventina tra interventi e sopralluoghi. I problemi sono iniziati fin dal violento nubifragio che si è abbattuto sul Basso Piave di primo mattino. Nel capoluogo i problemi maggiori si sono

registrati anche questa volta nella zona verso il cimitero: via Pio X, ma anche via Milano, via 29 Aprile, via Giotto e zone limitrofe. Strade invase dall'acqua e giardini allagati, con i residenti che si sono dovuti dare da fare per scongiurare ulteriori allagamenti nelle abitazioni. Problemi anche per il sottopasso Salmasi, finito sott'acqua. Campi trasformati in risaie e vigneti sott'acqua nella zona di Millepertiche, Paludetto e Castaldia, dove il livello dei canali consortili si è decisamente alzato. Alcuni

allagamenti sono stati segnalati anche nella zona di Caposile, dove il forte vento che ha accompagnato uno dei tanti temporali della giornata ha divolto alcune tegole dal tetto di una palazzina in via Riviera Sile. Per mettere in sicurezza la copertura dell'abitazione sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Qualche problema per le forti piogge e il vento anche nel vicino agriturismo Ca' Interessati. Per tutta la giornata il sindaco Gianluca Forcolin ha monitorato la situazione con i tecnici comunali. (g.mon.)



La Cgil propone di accentuarne i compiti di sicurezza ambientale e prevenzione del rischio idrogeologico

I Consorzi di bonifica a tutela del territorio

Intervento del segretario provinciale Raffaele Falbo, di Alfonso Filice della Flai e Antonio Scigliano dell'Alfa

Proiettare i consorzi di bonifica nel campo della protezione civile, della sicurezza ambientale e della prevenzione del rischio idrogeologico: è la proposta della Cgil che, in una nota a firma del segretario provinciale della Camera del lavoro Raffaele Falbo, del segretario provinciale Flai Cgil Alfonso Filice e del presidente provinciale Alfa Antonio Scigliano, chiede un'accentuazione dei compiti dei consorzi in materia ambientale in stretta connessione con gli enti locali.

Prendendo le mosse dalla legge regionale di riforma del settore della bonifica, Falbo, Filice e Scigliano sottolineano la validità delle direttive europee che pongono al centro dell'azione dei consorzi la morfologia del suolo con particolare riguardo al governo delle acque, ed esprimono una

condizione del percorso avviato dalla Regione con la riforma. «Con la riconfigurazione e rivitalizzazione dei consorzi di bonifica – osservano i tre dirigenti sindacali – si avvia pure un percorso di maggiore responsabilizzazione dei loro organismi di governo democratico, che potrà consentire di definire un futuro di migliori prospettive da un punto di vista finanziario, funzionale e progettuale».

Falbo, Filice e Scigliano ritengono necessario l'adeguamento e la modernizzazione infrastrutturale del settore idrico, anche in vista della riqualificazione ambientale con possibili ricadute a fini turistici anche la costituzione di distretti agroalimentari di qualità, «che adeguatamente struttu-

turati e resi operativi possono rappresentare un'importante leva per favorire lo sviluppo delle vocazioni produttive di gran parte del territorio regionale».

«Si ritiene importante – aggiungono Falbo, Filice e Scigliano – proiettare i consorzi di bonifica verso una dimensione più organica nel campo della sicurezza ambientale, della protezione civile, della prevenzione rischi e del dissesto idrogeologico, del controllo, della messa in sicurezza e della manutenzione del territorio, in un contesto che preveda una stretta interrelazione con enti locali, associazioni imprenditoriali e organizzazioni professionali agricole, organizzazioni sindacali, nel nome della salvaguardia ambientale e della valorizzazione del territorio».

I tre dirigenti della Cgil sottolineano la necessità di una concezione del territorio come bene pubblico con una priorità riguardo l'utilizzazione della risorsa idrica. «L'acqua – osservano Falbo, Filice e Scigliano – come risorsa primaria per gli usi civili, per l'irrigazione e per la produzione energetica, dove i consorzi di bonifica devono essere i protagonisti per il futuro e lo sviluppo del territorio». «Con il riscaldamento globale – aggiungono Falbo, Filice e Scigliano – la piovosità diventa sempre meno prevedibile rendendo sempre più probabili, più frequenti e più gravi eventi come siccità ed alluvioni e conseguenti fenomeni di desertificazione, erosione e dilavamento dei terreni. Occorre quindi una razionalizzazione dell'uso delle acque e del riuso delle acque reflue in agricoltura». ◀ (g. g.)



Il dissesto idrogeologico piaga del territorio. Nella foto d'archivio una frana alla periferia di Papanice

Sottolineata dai dirigenti sindacali anche la necessità di costituire distretti dell'agroalimentare

